

SIMONE PEROTTI

# “Basta con Jack Sparrow, meglio il pirata di Solimano”

“Il Mediterraneo è più avventuroso dei Caraibi hollywoodiani: ho ricostruito le gesta di Dragut, l'incubo di Andrea Doria”

FABIO POZZO

**S**ia maledetto Salgari! «Quel pazzo veronese mi ha fatto andare a vent'anni in Malesia sulle tracce di Sandokan e non esisteva. Maledetto. Ha rinunciato al suo ruolo d'intellettuale e anziché calarsi nella via del Manzoni e divulgare la nostra storia del Mediterraneo, ha preferito la finzione e i corsari delle Antille. Quei reietti! Ma ce lo meritiamo Jack Sparrow! Oh!, se ce lo meritiamo».

Simone Perotti si lascia condurre dalla foga. Circondato com'è da un esercito di giganti: Dragut, Kahyr-al-Din Rais il grande Barbarossa, Solimano, Piri Rais, Ferdinando II, Carlo V, Colombo, Caboto... Sono solo alcuni dei personaggi che popolano *Rais*, il suo nuovo romanzo, costatogli nove anni di lavoro, studi e ricerche.

Ambientato nel Cinquecento, ruota attorno alla vita di Dragut, che, rapito da bambino per essere avviato alla carriera delle armi nei giannizzeri, la guardia scelta del Sultano Solimano, diventerà pirata-ammiraglio della flotta ottomana, antagonista del genovese Andrea Doria. Un'ascesa al potere legata al merito e non alla nobile schiatta, che lui esercita soltanto sul mare, sul Mediterraneo, teatro della storia che allora gode ancora - ma incombono le conseguenze delle scoperte di Colombo - della

centralità del mondo. Le sue gesta s'intrecciano con quelle degli altri grandi protagonisti dell'epoca, tra scorrerie, abbordi, assedi, intrighi, alleanze ed è permeata dal mistero della mappa di Piri Rais, i cui segreti daranno vita a una battaglia tra Occidente e Oriente degna della migliore *spy story*. Ma nel libro c'è spazio anche per l'amore e per la ricerca della libertà, cui Dragut affida il suo destino.

Il tutto raccontato da quattro voci narranti e con oltre un milione di caratteri; un mare di parole ove immergersi rispettando le tappe di compensazione («Avrei voluto allegare una guida alla lettura»); una grande avventura che richiama le sue (nostre) letture - «il Melville di *Moby Dick*, il Kipling di *Capitani coraggiosi*, Conrad, London, Stevenson, Hemingway e più di recente il collettivo Luther Blisset e Wu Ming» - e la sua stessa scelta di vita. Perotti, giustappunto, nove anni fa s'era affrancato dai lacci del dirigente d'azienda per la via del mare e della scrittura. Un percorso già narrato - il suo *Adesso basta* (Chiarelettere) è il manifesto del *downshifting* -, che oggi alimenta anche una spedizione scientifico-letteraria. Mediterranea, naturalmente.

**Perotti, ma perché ce l'ha tanto con Jack Sparrow?**

«Perché è frutto del nostro vuoto culturale, terreno sul quale gli americani hanno potuto far razzia agitando

quella stupidaggine del Jolly Roger, narrando di scontri navali in cui vinceva non il valore dell'abbordaggio, della lama ma quello del più ricco che poteva permettersi buoni cannoni; tramandando le gesta di straccioni ladri ubriaconi che se fossero ritornati al loro Paese sarebbero stati impiccati. Nessun eroe, nessuna possibilità di metafora con la nostra epoca. Ci siamo accontentati di Jack Sparrow, di una briciola di duecento miseri anni di storia anziché di un'epopea ultramillenaria che inizia con le popolazioni pre-nuragiche».

**Epopea che dà linfa anche al suo *Rais*, giusto?**

«Sì. I miei studi e le mie navigazioni mi hanno portato ad imbattermi per caso in una porta dietro la quale c'era tutto quello che ci viene nascosto. Io che esistessero i pirati del Mediterraneo quasi lo ignoravo. Ho aperto un vaso di Pandora che racchiudeva una storia incredibile della quale purtroppo esistono soltanto pochi testi e dai personaggi affascinanti, ciascuno meritevole di una saga».

**Si è lasciato rapire da uno di questi pirati, Dragut.**

«Pirata... Dipende dalla sponda da cui lo si guarda. Diventò *Kapudan Pascià*, il comandante supremo della flotta del Sultano Solimano. Pirata per i cristiani, eroe per gli ottomani. Un distinguo che vale, allora, anche per Andrea Doria».

**Perché la affascina Dragut?**

«Intanto perché non si capisce nemmeno ancora bene come si chiamasse - Turghut Ali, Turghut Reis, Darghout... - e perché c'è un buco di 30 anni nella sua vita che è un invito a nozze colmare. E poi perché il suo personaggio incarna tutto: crescita, gloria, caduta, riscossa, vendetta, morte, rinascita... È un Dantès molto più affascinante di Edmond Dantès. Un uomo libero e per giunta un vero cattivo, ma esplicito. Finalmente! Oggi tutti sono buoni, da Putin a Obama, e non si capisce chi siano i cattivi. Tutti buoni e poi sotto ne fanno di ogni...».

**Diceva di Andrea Doria, l'acerrimo nemico di Dragut.**

«Il più grande ammiraglio di tutti i tempi, il vero protagonista de *Il Principe* di Machiavelli. Doria e Dragut erano simili, fatto salvo per la visione politica, che il secondo non aveva in quanto anarchico. La loro è la vera storia dei duellanti di Conrad, speculari e necessari l'un l'altro, i nemici che si alimentano dal duello che non deve avere un vincitore ma soltanto proseguire. Un duello misterioso: perché Andrea

Doria, fatto prigioniero il nemico più grande della cristianità, incatenato ai remi della sua nave, infine lo libera?».

**Un mistero avvincente come quello del *Libro del mare* e della *Carta del mondo* di Piri Rais. Lei tira i fili della battaglia per il possesso di questi documenti che agli inizi del Cinquecento forse raccontavano di un mondo già scoperto.**

«Nulla d'inventato. Come mai Piri Rais, un ammiraglio ottomano, non un cartografo, è allontanato dal mare per due-tre anni con la penuria di comandanti che c'era per realizzare il portolano del Mediterraneo e la mappa del globo? Senza aver mai visto i posti che descrive? Lo afferma lui stesso, precisando però di aver trovato le carte di chi c'era stato: ma quali carte?».

**Facile il link con Colombo.**

«Uno straordinario uomo d'azione e di pensiero. Misterioso come le sue scoperte. Che ci fosse dall'altra parte il Cipango e il Catai lo si sapeva da Marco Polo: allora perché il Genovese inscena tutta quella pantomima per farsi nominare viceré delle terre

scoperte, essendo le stesse già note e di qualcuno? Perché s'impone per pagare metà della spedizione, che sembra una missione segreta con tre sole caravelle e nessuna pompa magna? La mia tesi è che lui sapesse già tutto prima di salpare».

**Ammiragli, pirati, subdoli alter ego, spie, re e *piloto mayor*, cavalieri e *matasiete*. Grandi uomini, ma il suo romanzo è popolato anche da donne. Come Bora, l'amante di Draquut relegata su un'isola. È realmente esistita?**

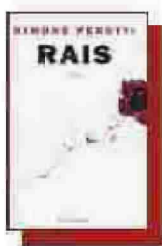
«È, all'insegna del Manzoni, verosimile. È l'esempio di come all'epoca ci fossero anche grandi donne. Personaggi reali, come Roxelana, rapita negli Urali, stuprata, portata nell'harem di Solimano, del quale poi diventerà moglie e a cui darà il figlio successore. Donne che non si perdevano d'animo, diventando spesso protagoniste della storia. Donne che, come nel caso di Bora, non immaginavo potessero diventare così interessanti, tanto da impadronirsi del mio romanzo».

© BY NC ND AL CJ NI DIRITTI RISERVATI

*«Fu un'epoca turbolenta di*

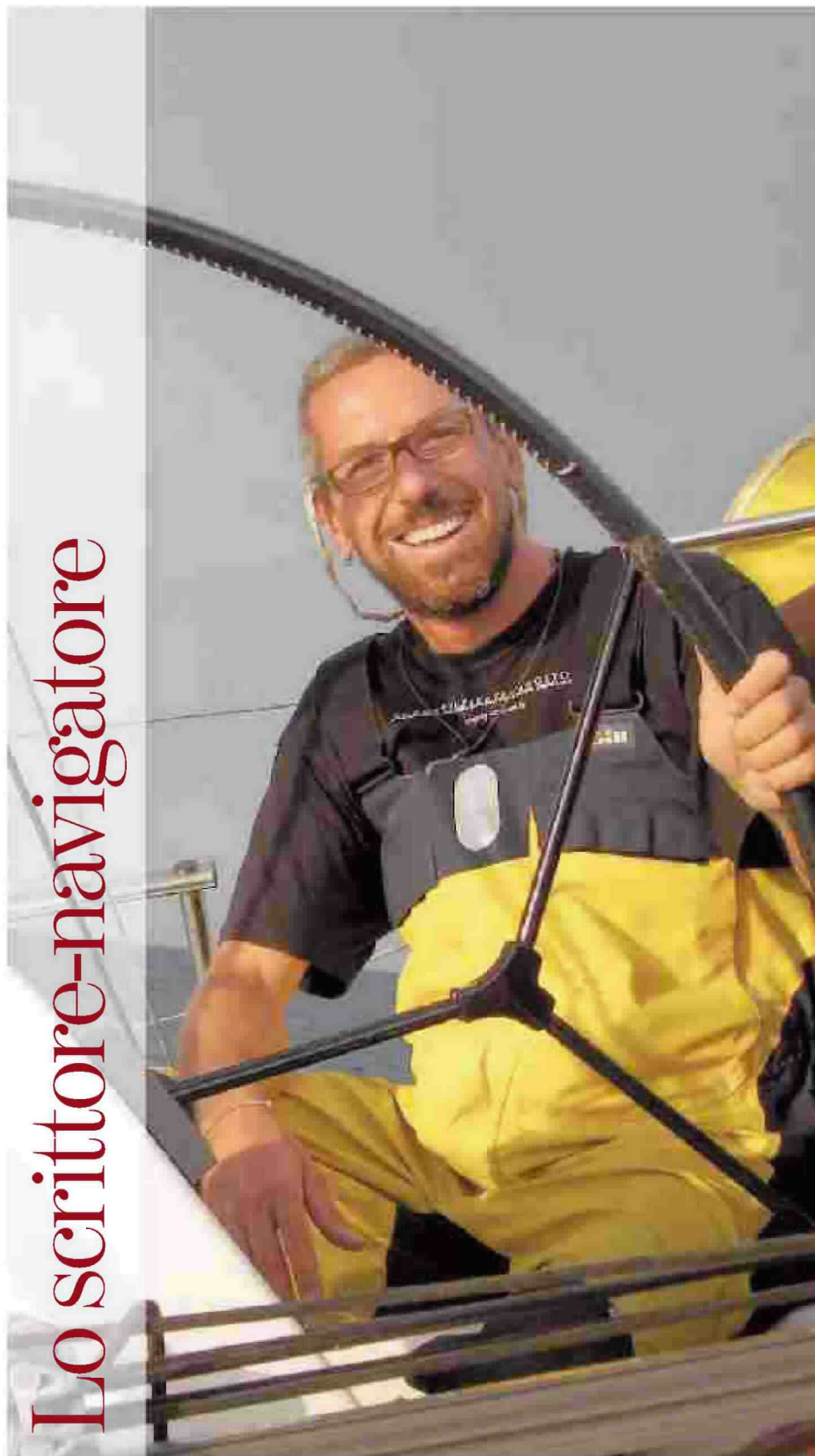
*corsari, navigatori, subdole spie,  
ma anche di grandi donne»*

**IL SUO  
ROMANZO**



Simone Perotti  
«Rais»  
Frassinelli  
pp. 516  
€ 19,90

# Lo scrittore-navigatore



*Simone Perotti (51 anni) è stato consulente e manager di società italiane e multinazionali, poi ha mollato tutto per dedicarsi al mare. Sulla sua scelta ha scritto «Adesso Basta» e «Avanti tutta», oltre a libri di vela, saggi, racconti e romanzi, tra i quali «Uomini senza vento», «L'equilibrio della farfalla» e «Un uomo temporaneo». Ha condotto su Rai5 il programma «Un'Altra vita».*